(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2 — la copia — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60; se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2 — circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO —



Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII N. 21. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 26 Maggio 1912.

La guerra italo-turca

La gloriosa vittoria di Rodi
Tutta la guarnigione turca prigioniera con l'onor delle armi.

Alla Camera dei deputati, il giorno 17 maggio corrente, appena finite le interrogazioni entra l'on. Giolitti che, prima di sedere accenna al presidente di voler parlare. La Camera si popola istantaneamente e si fa un silenzio religioso.

Giolitti avendo in mano un plico di telegrammi, tra l'intensa attenzione della Camera, comincia così:

Ho l'onore di comunicare alla Camera le notizie giunte al Governo intorno all'azione militare svoltasi a Rodi, che è terminata fortunatamente nel modo più brillante per le nostre armi (presidente, ministri e tutti i deputati si alzano in piedi). Un primo telegramma dell'ammir. Amero giunto iermattina così dice:

Alle ore 23 (s. intende del giorno prima) *ho sbarcato a Malona un battaglione di alpini protetto dalla « Emanuele Filiberto », e a Calavon tre battaglioni di bersaglieri protetti dalla « Regina Margherita » e dalla « Saint Bon » per chiudere la ritirata. La colonna principale comandata dal generale Ameglio è in marcia alla volta di Trithos ed alle ore 6.50 dovrebbe trovarsi a contatto col nemico.*

Un secondo dell'ammir. Amero giunto ieri alle 20.45 diceva così:

L'avanzata delle truppe ha avuto luogo secondo il piano prestabilito. La « Saint Bon » ha bombardato dalle 6 alle 9 davanti a Crempo la strada fra Maritza e Bastiva per dissuadere le truppe turche dal ritirarsi per quella via. Il combattimento intorno a Trithos si impegnò dalle 9 in poi. Non ho avuto ancora informazioni dal generale Ameglio.

Un telegramma giunto stamane alle 7.30 dall'ammir. Amero dice così:

Le truppe oggi si impossessarono di Psitos il nemico ebbe 200 circa tra morti e feriti: poche però le nostre.

Un telegramma poi del generale Ameglio che è giunto stamane alle 8.20 dice così:

Stamane le nostre truppe in tre colonne — due delle qual sbarcate nella notte nelle rade di Malona e di Calobarba con grave difficoltà e con efficace concorso della marina; la terza partita iersera da Rodi per Afandos — accerchiarono, sorpresero e sconfissero il nemico raccolto a Psitos. Esso dopo ardita offensiva delle nostre truppe si sbandò tra i numerosi burroni che fanno capo al'a conca di Psithos, lasciando 83 morti, 26 feriti, 122 fucili e 200 casse di cartucce. Dei nostri soldati nessun morto: feriti.

La condotta dell'ufficialità e delle truppe si ammira per resistenza e valore. Le truppe vittoriose sosteranno stanotte e domani a Psithos ritornando a Rodi nel pomeriggio. In seguito al combattimento ritengo si abbia liberato l'isola dalle forze turche (vivi e prolungati applausi).

Un telegramma poi giunto stamane alle ..5 dall'ammir. Amero contiene queste sole parole:

La guarnigione dell'isola si è arresa stamane con l'onore delle armi (vivissimi e generali applausi).

Finalmente un telegramma del generale Ameglio che mi è giunto poco fa riassume i termini delle operazioni in questo modo:

In seguito al combattimento ed alla mia intimazione il comandante turco inviava iersera un parlamentare per trattare la resa avvenuta stamane alle ore 8 a Psithos alle condizioni da me dettate. Tutte le truppe turche dislocate nell'isola considerate prigioniere di guerra (bravo), **consegnate tutte le armi, munizioni** (vivi, generali, iterati appl.), **concessa la sciabola agli ufficiali quale dimostrazione di stima per la loro valorosa condotta. Rettifico le informazioni delle nostre perdite di ieri in 1 ufficiale ferito e nella truppa 4 morti e 25 feriti.**

Ameglio che mi è giunto poco fa riassume i termini delle operazioni in questo modo:

A nome del Governo è sicuro di interpretare i sentimenti del Parlamento, del paese, mandando un saluto al generale Ameglio e ai valorosi soldati che vanno combattendo sotto i suoi ordini.

(Una scrosciante ovazione accoglie queste parole del presidente del Consiglio: Viva l'Italia! Viva l'Esercito! — I deputati si riversano quindi nei corridoi commentando).

Ameglio descrive la battaglia di Psithos.

ROMA, 20. (tel. uff.) — Circa il combattimento di Psithos il generale Ameglio dà i seguenti particolari:

Informato dell'intenzione del nemico di ritirarsi sul monte Santelia per organizzare di lassù la guerriglia, mi convinsi subito della necessità assoluta di accerchiarlo nella posizione di Psithos per sbarrargli ogni via di possibile ritirata verso l'interno, impedendogli la costituzione di bande e di costringerlo ad un combattimento risolutivo.

Appena adunque assicurata la tranquillità in Rodi e sistemati convenientemente i servizi pubblici, lasciato alla base un presidio composto di fanteria e di marinai appoggiati da un gruppo di artiglieria da campagna e delle navi da guerra disposti in ricetto ben fortificato, mossi improvvisamente il 15 sera alle ore 19 con tutte le forze disposte su tre colonne: la colonna principale ai miei ordini diretti seguì l'itinerario Asguru-Apandos-Stusvuridiu con obbiettivo Psithos, 40 km. di aspro e faticoso terreno di montagna.

Le altre due colonne vennero imbarcate a Rodi nel pomeriggio del 15 e sbarcate tra le ore 21 e 24 una nella rada di Calavarda ad ovest, l'altra nella rada di Mellona ad est dell'isola, superando col concorso della regia marina le non mai tentate difficoltà di sbarchi notturni senza luna e a fanali spenti sopra una spiaggia aperta e nemica.

La colonna di Calavarda formata dai bersaglieri e due sezioni di mitragliatrici doveva seguire l'itinerario di Taniliavnes con obbiettivo Kalopetra, forte posizione di sbarramento e secondo obiettivo Psithos (km. 30 sopra terreno di montagna molto difficile). La colonna di Malona, composta di alpini con una sezione mitragliatrici percorse l'itinerario Malona-Platania con primo obiettivo le alture a nord-est di Acripoli e secondo obiettivo Psithos (km. 33 di terreno come sopra.

Alle ore 9 del giorno 16, raggiunto il preciso collegamento tattico fra le tre colonne, il nemico sorpreso dall'improvviso accerchiamento tentò energicamente e ripetutamente di aprirsi il passo verso Calopetra, ma fu respinto dai bersaglieri; non potendo gettarsi verso Kalamone Maritza, perchè battuto dall'artiglieria delle navi, il nemico contrattaccò. Senonchè minacciato di avvolgimento sulla destra dei bersaglieri, premuto sul fronte dagli alpini e dal 57.o fucilieri, con una batteria da montagna vivamente attaccato ed aggirato sulla sinistra dal 34 fucilieri e da due batterie da montagna, impossibilitato a trincerarsi nel villaggio perchè fulminato dal fuoco concentrato di tre batterie e dei fucili, il nemico fece una disperata e valorosa difesa, spostando ripetutamente una sezione di artiglieria da montagna. Poi vistosi perduto si sbandò a gruppi attraverso i burroni in direzione del monte Leucopoda, riuscendo ancora a mettere la sezione di artiglieria in posizione sulle falde meridionali di detto monte.

Nonostante la stanchezza delle truppe continuarono gli inseguimenti fino a tarda ora quando il nemico disgregato si precipitò per i burroni verso Maritza, dove decisi di dargli il colpo definitivo il mattino seguente.

Alle ore 23 invece un parlamento turco venne ad offrirmi la resa che accettai alle condizioni già telegrafate e che ebbe luogo la mattina del 17 alle ore 9.

Il totale dei prigionieri è di 33 ufficiali fra cui il comandante in capo e di 950 soldati, che sommati coi morti e coi prigionieri già inviati in Italia danno una cifra che si approssima a quella delle forze turche esistenti nell'isola al momento del nostro sbarco. Rimangono i dispersi che continuano a presentarsi. Sono stati presi 6 pezzi da montagna con munizioni, muletti e bardature, 200 casse di cartucce e circa 700 fucili oltre quelli che si vanno raccogliendo nei burroni presso Psithos.

La condotta delle truppe è stata superiore ad ogni encomio ed il morale elevatissimo. Lascio considerare quale sia stata la loro resistenza se dopo 14 ore di marcia e combattimento ininterrotti, per circa oltre 9 ore e dopo adiacenti sui sassi poterono eseguire la lunga marcia di ritorno a Rodi.

Due giorni innanzi alla nostra occupazione il comitato dei giovani turchi aprì le prigioni a circa 200 detenuti per reati comuni per armarli contro di noi e terrorizzare la città. Dalla nostra occupazione ad ora sono riuscito a farli arrestare di nuovo.

Generale *G. Ameglio*

Il trionfatore di Rodi.

A lui, al generale Ameglio a colui che rapida, fulminea operazione seppe aver ragione dell'opposizione ottomana nell'isola dei Cavalieri di S. Giovanni, è rivolto oggi con orgoglio, con riconoscenza il cuore degli italiani.

E' un uomo alto, ben piantato, dal volto maschio ed angolato, caratteristico, con due occhi lampeggianti, indimenticabili una volta veduti. Tipo di soldato tutto proprio ha una natura eccezionale, loquace, ardita irrequieta, insaziabile.

Si narra di lui quest'episodio recentissimo, avvenuto a Bengasi poco prima che avesse a imbarcarsi per Rodi: episodio che rivela come egli si faccia costantemente amare e temere al tempo stesso.

Alla Berka, ov'egli comandava una brigata e teneva il suo quartiere generale, aveva fatto chiamare un soldato a disposizione del Comando, perchè stando in sentinella, nella notte, si era immaginato di vedere i nemici, ed aveva sparato inutilmente destando tutto il campo.

Il generale Ameglio si avvicinò al poveretto che stava sull'attenti, senza levare gli occhi dal generale, che pareva digrignasse i denti, quando cominciò la ramanzina impetuosa; ma subito dopo egli si accorse che il buon giovanotto, non era un colpevole ed era siciliano. Il gergo nativo proruppe dalla sua bocca, in una corsa sfrenata finita con questa frase:

— « *Quannus spari, avi a cariri un cadaveri* » (deve cadere il cadavere).

Lo spavento del povero soldato cresceva a vista d'occhio ma il generale se ne accorse e non volle esagerare.

Passando dal cruccio all'affetto gli toccò la spalla, lo ammonì e gli ricordò la Sicilia; poi finì affettuosamente domandandogli della madre e dicendogli di scriverle spesso per tenerla tranquilla. Questo passaggio subitaneo fece un effetto magico nel buon soldatino, che se andò ridendo e piangendo insieme, ma giurando in cuor suo di seguire ovunque il suo generale.

Tener dietro al generale Ameglio nella sua attività portentosa anche per due o tre ore soltanto, è assolutamente impossibile poichè le esplosioni fisiche ed intellettuali si seguono come quelle di un vulcano in azione.

— Ha famiglia generale?

— Signori miei, non ho avuto tempo di prender moglie nella mia vita. Avevo altro da fare. La mia famiglia da quando avevo 17 anni, è stata il mio reggimento.

E qui con parola piena di colorito, il generale Ameglio ci narra di quando era sergente: e le sue campagne in Abissinia ed in China: termina con questa frase, dalla quale traspare una grande soddisfazione: « Prima d'ora non mi era trovato ad avere simili figlioli ».

E bisogna vedere come li ama questi suoi figliuoli! Egli va due, tre e sin quattro volte al giorno a visitare i suoi feriti nell'ospedale da campo!

Quest'uomo ha un solo terrore: la fine del suo servizio, i limiti di età. Andare in pensione per un uomo come lui.

— Ho 37 anni — egli dice — ma ho un pensiero terribilmente tormentoso, sette campagne d'Africa che mi contano ciascuna per un anno di più nella pensione. Quattro anni di campagne in Cina, che mi contano per il triplo; due medaglie al valore militare; ed altre cosette. Così mi trovo ad avere 57 anni di età e 58 di servizio!

Tale è il vincitore di Rodi.

Come fu presa Calimno

Si ha da Atene ... dell'isola di Calimmo.

Domenica mattina la corazzata *Pisa* e due torpediniere entrarono nel porto di Calimmo. La città dormiva. Solo alcuni pescatori apprestavano le barche per la pesca. Mediante lance discesero dalla corazzata un centinaio di marinai armati ed una ventina di ufficiali che si recarono alla caserma. La guarnigione turca era composta di 26 uomini che tutti dormivano. Vigilava solamente una sentinella, venne disarmata ed arrestata. Successivamente si procedeva all'imprigionamento degli altri venticinque gendarmi traducendogli bordo della *Pisa*.

Frattanto Calimmo si era destata. Uomini e donne si affrettavano sulle strade salutando con viva simpatia gli ufficiali ed i soldati italiani.

Gli italiani quindi arrestarono il presidente del tribunale e due segretari, il personale della posta, della dogana e della sanità, innalzando sopra questi edifici il tricolore, tra le grida della popolazione di « Viva l'Italia ». Allorchè persone riferirono agli ufficiali la località del nascondiglio del *caimacan*, essi si recarono a Santa Maria e trovarono il *caimacan* pallido e tremante che stringeva tra le mani un fucile e portava la cartuccera alla cintola. Il *caimacan* consegnò subito il fucile, venne dichiarato prigioniero e condotto in città insieme agli ufficiali della gendarmeria. Il pubblico seguì silenziosamente il corteo. Quando il *caimacan* giunse alla riva del mare consegnò a Kourmetis, vice presidente del Consiglio degli anziani, composto di dodici persone, reggente dell'isola, le chiavi degli uffici. Prima di salire a bordo ringraziò gli italiani per le cortesie usategli.

Gli ufficiali italiani organizzarono il corpo di guardie di polizia, composto di trenta cittadini, assegnando a ciascuno 60 lire mensili.

Convocatasi poi l'assemblea dei notabili col consiglio dei Dodici, il comandante dopo aver fatto giurare ai membri del consiglio ed ai notabili della città in nome del Re d'Italia che avrebbero mantenuto la concordia, la sicurezza e la fedeltà nell'isola, confermò in carica il consiglio dei Dodici.

Mentre si trovavano riuniti i notabili e si procedeva alle nomine, la popolazione percorreva il paese agitando bandiere tricolori italiane e bandiere greche, gridando « Viva l'italia; viva la Grecia ». Alle ore 18 accompagnato dai notabili e dalla popolazione plaudente, l'ammiraglio e gli ufficiali si imbarcarono.

L'isola di Cos italiana.

ROMA, 21. (tel. uff.) — L'ammiraglio Viale radiotelegrasa in data di ieri dalla regia nave « V. E. » che ieri mattina la regia nave « Napoli » si presentava davanti all'isola di Cos e riceveva la resa del caimacan, della gendarmeria e delle autorità civili turche.

COS

Cos — l'isola occupata ora da noi, la dodicesima — è la più considerevole delle Sporadi, sesta per grandezza di quelle dell'Egeo. E' lunga e stretta, massime nella parte montuosa; ha pianura coltivabile fertilissima e vini che sono stati celebri. Il vino misciato con acqua di mare è eccellentissimo e si chiama Leucorum. Ha l'industria della seta e delle stoffe seriche ricercatissime. La capitale è Chefalos a nord dell'isola che conta 20,000 abitanti. Il porto era profondo un tempo; ora è interrato.

La città è circondata da deliziosi giardini di limoni ed aranci.

E' ricordato il platano sotto il quale Socrate spiegava le sue dottrine. Sotto Vespasiano l'isola perdette la sua importanza.

L'isola è importante anche dal lato strategico perchè prossima all'Anatolia, e i turchi ne avevano rafforzato il presidio.

Un'altra isola in potere dell'Italia.

ROMA, 16. — L'ammiraglio Viale radiotelegrafa in data di oggi che i cacciatorpediniere *Nembo* e *Aquilone* hanno catturato (a Lipso) una goletta carica di munizioni e di armi.

Il cacciatorpediniere *Nembo* ha anche fatta prigioniera la guarnigione e i funzionari civili di Lipso.

Il generale Garioni sbaraglia in campo aperto numerosissime forze nemiche

BUCHEMEZ 21 (tel. ufficiale.) — Avendo l'altro ieri il generale Garioni avuto sentore di un possibile tentativo di una carovana nemica da Ben Gardane lungo la seconda carovaniera, decise di sorprenderla e sgominarla. Ieri pertanto il gen. Garioni ordinava alle truppe di Buchamez di eseguire una recisa puntata offensiva in direzione sud-ovest, per disperdere la carovana e sbaragliare il corpo di truppe nemiche, stabilito e trincerato sulla carovaniera per proteggere il passaggio. L'operazione fu eseguita brillantemente nel pomeriggio di ieri. La testa della nostra colonna era formata da un battaglione di fanteria, un battaglione di bersaglieri, una batteria di artiglieria da montagna; più indietro in seconda linea venivano a rincalzo un altro battaglione di bersaglieri, cinque compagnie di ascari, un reparto di cammellieri, una sezione di artiglieria a tiro rapido. I battaglioni di italiani di prima linea, passata speditamente e senza incidenti la Soebka, si avanzarono fino ad una decina di k.m da Buchamez e piombarono arditamente di sorpresa sulle trincee preparate dal nemico presso la seconda carovaniera e se ne impadronirono, malgrado la tenace resistenza incontrata da parte della truppa che le occupava. Allora il nemico sparso a numerosi gruppi sulle dune retrostanti accorse alla riscossa, ma le nostre truppe lo ricevettero con grande fermezza e con fuoco vigoroso e ben diretto.

Dopo un vivacissimo combattimento lo respinsero e lo volsero in fuga mentre la batteria da montagna e la sezione da campagna sopraggiunte colle truppe della seconda linea, aggiustavano il tiro sulla carovaniera ed oltre di essa dove si vedevano passare gruppi di armati disperdendoli.

Al cader della sera, mentre le nostre truppe stavano per rientrare ai loro alloggiamenti, si videro arrivare a briglia sciolta da Zeltea e da Sidi Said numerosissimi gruppi di nemici attratti dal rumore del combattimento seguiti da nuclei ancor più forti di fanteria e queste forze sfilavano lungo il margine meridionale della Soebka.

Contro di essi il gen. Garioni fece aprire un efficacissimo fuoco di fianco dalla artiglieria da montagna e da campagna che inflissero al nemico perdite visibilmente enormi e lo costrinsero a ritirarsi

in fretta e in disordine, sospinto anche da un battaglione di riserva, che ne disperse gli ultimi gruppi.

Stamane erano in vista, a grande distanza, pattuglie di nemici correnti alla ricerca ed al seppellimento dei morti. Le nostre perdite sono, nelle truppe bianche un morto e 19 feriti, fra i quali non gravemente due ufficiali; fra gli ascari sette feriti. L'operazione di ieri è molto importante, sia per i risultati ottenuti, sia per la grande affermazione di valore delle truppe che sostennero un'azione offensiva a grande distanza dei trinceramenti contro il nemico superiore ed asserragliato in trincee.

Conversando col Parroco di Tripoli

Il pretese pericolo clericale

Un redattore dell'*Unione* ha intervistato Padre Vincenzo Montini che da quattro anni risiede a Tripoli officiando nella chiesa cattolica in qualità di Parroco degli italiani emigranti e che trovasi da qualche giorno a Milano. P. Vincenzo disse tra l'altro:

I nostri rapporti con le autorità politiche e militari non possono essere migliori, ma non potrebbero essere diversamente, data l'onestà e il senno non comune degli alti ufficiali dell'esercito, e il fermo nostro proposito di attendere esclusivamente, con cuore di sacerdoti e di figli devoti, alla patria nostra, al nostro ministero di carità spirituale, pronti in tutto il resto ad accogliere ammonimenti, consigli da chi presiede alle vicende della guerra e alla vita civile di Tripoli.

Osservi del resto, che non c'è davvero bisogno di una intensa propaganda nostra perchè la religione abbia la sua parte e con onore. Io stesso le confesso d'essermi più volte meravigliato dello slancio generoso e commovente dei nostri bravi soldati per la religione del loro focolare domestico. Egli è che chi non vede la guerra se non attraverso i giornali comodamente in patria, non può darsi il lusso di far da miscredente, ma quei buoni figliuoli esposti quotidianamente al pericolo della morte, sentono, lontani ad ogni suggestione malsana, rinascere nel cuore i migliori sentimenti che li riamica con le austere e grandi verità d'oltretomba e li riavvicina a Dio. Ricordo episodi di fede intensa e di pietà tenera che strapperebbero le lagrime al cuore più indurito e gli farebbero almeno sembrare assai più apprezzabile la religione nostra educatrice di veri eroismi».

E P. Montini continuò poscia narrando della stima che i religiosi godono nell'esercito, della frequenza agli atti di culto di parecchi ufficiali e della maggior parte dei soldati, della comunione pasquale alla quale si sono accostati, l'ottanta per cento [illegible] di piccoli servigi.

Sassaiuola contro un vescovo

Il Vescovo di Piacenza, mons. Pelizzari, mentre l'altro giorno tornava in automobile da un pellegrinaggio al tempio di Caravaggio, per poco non restò vittima di un grave incidente provocato da un gruppo di malvagi: l'automobile sul quale si trovava il vescovo insieme a due preti aveva appena lasciato Caravaggio quando da un gruppo di giovinastri che poi si dettero alla fuga, venne fatto segno ad una fitta sassaiuola; un sasso colpì in pieno viso uno dei due sacerdoti che accompagnavano il vescovo producendogli una grave emorragia e una profonda ferita sotto uno zigomo.

Il sacerdote ferito è il parroco di Bettola Don Giuseppe Rocchi. Ebbe le prime cure dallo stesso vescovo e dal prete che gli era insieme. Poi giunto al luogo più vicino, Codogno, dovette ricorrere alle cure di un medico che lo giudicò guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni». Che fossero alunni di scuole clericali.

Orribile scoperta in mare

Naufraghi del «Titanic» morti di fame

LONDRA, 17. — Si ha da New York: Un radiotelegramma del capitano Smith dell'*Oceanic*, fratello del comandante del *Titanic*, annunciò ieri sera che un'altro battello del disgraziato transatlantico, era stato ritrovato con dentro tre cadaveri.

L'*Oceanic* navigava a circa due miglia al sud del luogo in cui il *Titanic* affondò quando le vedette scorsero sulla superficie calma delle onde un piccolo battello. Il piroscafo si arrestò. Due scialuppe si avviarono verso la scialuppa sconosciuta: essa conteneva tre cadaveri in istato di avanzata putrefazione.

La scialuppa era assolutamente vuota di ogni altra cosa: non vi era la minima traccia di vettovaglie o di acqua, ma, tragico particolare, in un angolo giacevano dei piccoli frammenti di sughero masticati che i disgraziati, torturati dalla fame, avevano strappato alle cinture di salvataggio per calmare l'atroce fame.

La scoperta di questi macabri avanzi ha suscitato una profonda indignazione a New York. Il capitano del *Carpathia* assicurò che tutti i battelli di salvataggio lanciati dal *Titanic* erano stati ritrovati.

La più grande corazzata del mondo.

NEW PORT, (Virginia) 18 (tel.) — oggi alla presenza del Segretario di Stato per la Marina è stata varata la superdreadnought «Texas», che sarà la più grande e potente del mondo. In fatto essa ha uno stazzamento di carico completo di 28 mila 377 tonnellate, 573 piedi di lunghezza e 31 nodi di velocità.

Di qua e di là dal Tagliamento

SEGNACCO

Accoglienze trionfali

Lunedì 13 corrente alle 6 pom. vennero qui accolti trionfalmente due valorosi richiamati della classe 1888 reduci dalla Libia: il soldato Pietro Turcutto di Forame e il cap. magg. d'artiglieria G. B. Muzzolini di Loneriacco, frazione di questo comune: quest'ultimo per merito e valore dimostrato in parecchi combattimenti venne promosso col grado di sergente.

I prodi vennero accompagnati al Municipio con l'automobile dei sigg. fratelli Andreoli. Seguivano altre carrozze sulle quali erano i genitori, il fratello e la sorella del Muzzolini, il sindaco cav. Perissutti tutti i consiglieri e altre persone.

Sul piazzale della chiesa parr. di fronte al municipio si riversò in un istante tutta la popolazione di Segnacco e le operaie delle filande, acclamanti entusiasticamente ai Reduci gloriosi, all'Esercito, alla Patria.

Nella sala municipale venne offerto un vermouth di onore ai valorosi con parecchi brindisi e discorsi del sindaco, dal maestro A. Zamolo e da altri.

Prendendo argomento da una affermazione del Muzzolini «che anche in Africa egli continuava ad esser buon cristiano non meno che prode soldato» il nostro Vicario Don Vidoni con brevi parole dimostrò come la Religione e la Patria debbano esser sempre i più sublimi ideali di ogni cittadino.

Intanto il Muzzolini acclamato di ripetuti e fragorosi evviva, dovette più volte affacciarsi alle finestre della sala a salutare e ringraziare la folla.

E' più facile immaginare che descrivere la commozione dei due reduci e specialmente dei genitori del Muzzolini.

Fra applausi venne accolta l'idea ivi lanciata di festeggiare con un banchetto e con una funzione religiosa di ringraziamento questo ritorno unitamente al ritorno degli altri soldati, che ancora combattono nella Libia e nell'Egeo.

Quindi i gloriosi reduci partirono alla volta di Loneriacco, sempre accompagnati dalle autorità comunali e dalle carrozze, salutati con un uragano di applausi.

Il soldato Turcutto fu ospite in quella sera del suo compagno di amicizia e di vittoria sergente G. B. Muzzolini: e nel giorno seguente venne condotto in automobile imbandierata dei fratelli Andreoli fino a casa sua a Forame dove pure ebbe en[illegible]

Campagna bacologica

La campagna bacologica procede benissimo: i bachi son già alla 3.a muta, i gelsi qui non tocchi dalla brina sono rigogliosissimi. La pioggia di ieri ha recato un beneficio immenso ai campi e prati stiboadi.

I danni del temporale

Durante il temporale dell'altra mattina circa le 8, un forte scoppio di folgore ci destò di soprassalto: il cipresso più bello e grande che adornava la nostra luminosa collina veniva schiantato a due metri dal suolo, e giacque disteso ingombrando la strada che per S. Eufemia conduce a Tarcento. Fra i curiosi ivi intervenuti fu colto il seguente dialogo:

— Copari 'l ce biel len.... ce pechiat...!

— Al par plui grand cumo che l'à abbass.

— Fortune che l'è chiadût di cheste bande.

— Zà: se al fos colât pe glesie al varess rovinat dutt il coro.

— L'ha fatt come il vècio chiampanil di Vignesie: al è lât a fessi benedì sôl, senze fa nissun altri dàm.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Si tratterebbe di delitto anzichè di suicidio

Vi ho informati a suo tempo del rinvenimento di un cadavere sulla linea ferroviaria del Ponte Indrio, in territorio austriaco. Il cadavere fu identificato per Giacomo Calderini di Cividale. Si credette sulle prime trattarsi di suicidio ma poscia l'autorità inquirente di Cormons mise in luce certe circostanze che farebbero credere trattarsi di un orribile delitto.

Il cadavere nella sua rigidità non presentava alcuna contrazione, naturale nel caso di suicidio o disgrazia; nè si riscontrarono macchie di sangue sul binario o sulle ruote della locomotiva. Un'altra circostanza ancor più grave: il Calderini era partito da casa con un portafoglio contenente danaro, portafoglio che non gli fu rinvenuto indosso.

A forte ragione, si crede quindi che il Calderini sia stato vittima di un infame assassinio e poi messo in quel luogo per sviare le indagini della Polizia.

Raveo

Importante

Da Raveo abbiamo ricevuto il vaglia N. 100 — in data 5 Maggio 1912 — di L. 2, senza indicazione di chi lo ha spedito.

Preghiamo il mittente a farsi conoscere.

L'amm. del Giornale

Famiglie coloniche

Nelle vicinanze di Como sono richieste tre famiglie coloniche.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine.

CASSACCO.

Imponente dimostrazione ai prodi.

Quello che non ha potuto fare domenica sera perchè non preavvisato, l'Onorev. Municipio di Cassacco lo compì più solennemente giovedì 16 p. p. sei reduci gloriosi dalla Libia. Convennero anzi in loro compagnia e render più solenne e commovente la festa, anche tre di Tarcento ed uno di Tricesimo.

Appena Vespro si cantò nella parrocchiale con una fiumana di fedeli, l'inno di ringraziamento al Signore pel loro felice ritorno. E dalle 3 alle 4 si formò il solenne corteo nella sala municipale. Il Consiglio era al completo come pure il Clero ne accettò ben di cuore l'invito, nè mancarono le società con vessillo. Gentilmente l'assessore Sig. Corte Sebastiano Dr. di Montegnacco esibì gratis la Banda di Tarcento di cui ne è benemerito Presidente. Con apposite carrozze si trasportarono dal loro domicilio all'ora prefissa i reduci ed i relativi genitori accompagnati dal Sindaco, assessori e consiglieri ed il Menotti Daniele padre del soldato Ferdinando caduto nella battaglia di Henni.

Si aprì la dimostrazione con la marcia reale, indi sfilò maestoso ed imponente il corteo, preceduto dal vessillo nazionale fra due ali stipate di ammiratori e si diresse al palazzo delle scuole sito sul romantico poggio verso Montegnacco.

Al rinfresco il Sig. Sindaco Com. Peressini rivolse ai prodi giovani calde e toccanti parole di felicitazione pel loro felice ritorno, e di encomio per le sostenute fatiche a pro della patria nostra, indi commemorò il giovane caduto ad Henni e ne confortò il genitore. Il suo discorso fu applauditissimo; coronò l'opera il Parroco; che con parola di fuoco e smagliante pronunciò un discorso che riscosse prolungati applausi e strette di mano. Dopo le parole del Parroco la scuola d'arti intuonò la marcia reale. Indi il corteo si ricostituì per dirigersi di nuovo alla sala municipale, ove si sciolse.

DOGNA.

Ospiti graditi

[illegible] Direttore didattico signor Cappellaro, degli Insegnanti signor Brisinello e signora Pittino, giunsero tra noi, in passeggiata scolastica, gli alunni e le alunne delle classi III, IV, V, e VI, Pontebba. Il nostro Maestro Nazzi coi suoi scolari fu ad incontrare i cari bambini e dar loro i «benvenuti» lungo la pontebbana. Giunti in paese lo percorsero al canto di inni patriottici.

Si raccolsero quindi per la refezione nel cortile del sig. Vittore Soprano. Onorarono di loro presenza anche il cortile del nostro Ricreatorio, dove nuovamente fecero squillare le loro voci argentine terminando col grido di viva l'Italia, viva il Re.

Io mi congratulo con Pontebba che ha affidato i suoi figli a Insegnanti che compiono così bene la loro altissima missione, e nel mentre ringrazio dei fattoci onore, esprimo l'augurio che queste gite si ripetano con frequenza perchè servono ad affratellare sempre più le due popolazioni, e a suscitare, con canti al bene individuali, il sentimento del patriottismo in questo periodo specialmente della guerra e in questi paesi posti a sentinelle del confine.

CIVIDALE.

Nozze d'argento.

La settimana scorsa il cav. Lorenzo Dal Lago e la signora Elisa Sussoligh celebrarono le loro nozze d'argento.

Nella fausta ricorrenza essi ebbero il conforto del seguente documento pontificio:

«Ai diletti figli cav. Lorenzo Dal Lago ed Elisa Sussoligh, che il 14. di questo mese celebreranno il venticinquesimo del loro matrimonio, col voto di ogni migliore prosperità per molti anni ancora, impartiamo di gran cuore la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano 10 Maggio 1912.

Pius P. P. X»

Agli egregi coniugi Dal Lago presentiamo le nostre più vive congratulazioni ed auguri.

POZZUOLO.

Latteria Sociale.

Lunedì 13 corr. si è inaugurata la nuova Latteria Sociale, voluta da buon numero di questi agricoltori, i quali ormai ben sanno quanti sieno i vantaggi economici che provengono dal buon uso del latte superfluo ai bisogni della famiglia ed alla nutrizione dei vitelli.

Auguriamo numero crescente di soci e ottima riuscita.

GEMONA

Patronato scolastico

Domenica ebbe luogo l'assemblea ordinaria annuale dei membri del locale Patronato Scolastico, adunanza che doveva tenersi nel mese di gennaio ma la cui convocazione è stata ritardata nell'attesa che andasse in vigore il Regolamento per l'esecuzione della nuova legge che costituisce in Ente morale i Patronati Scolastici.

Seguita la lettura della relazione, nella quale la Presidenza si compiace del sempre maggior sviluppo che va prendendo l'istituzione e termina con un ringraziamento a tutti coloro che contribuiscono ed hanno contribuito per l'incremento della stessa, ed in special modo all'Ispettore Benedetti che la ha appoggiata presso il Ministero, i presenti hanno votato un plauso al Presidente Stroili, al Vice Pres. Modotti ed al Segretario Salvadori per il lodevole interessamento sempre addimostrato a pro dell'Istituzione.

CAVALLICCO

Pazzo che tenta scannare la propria moglie.

La mattina del 16 c. verso le ore 8 certo Angelo Toni, mandati fuori di casa i bambini, si rinchiuse nella camera da letto assieme alla moglie Granzini Lucia, d'anni 31, ed estratto un rasoio cominciò ad inferirle dei colpi al collo ed alle mani. Alle grida della disgraziata, accorsero dei vicinanti i quali abbattuto l'uscio della stanza liberarono la donna e ridussero all'impotenza il forsennato.

La Granzini fu condotta all'Ospedale di Udine ove ricevette le prime cure dal medico di guardia dott. Miani che la giudicò guaribile in dieci giorni.

Il Facci è un povero mentecatto. Da un mese a questa parte egli abbandonò la fabbrica cementi presso la quale lavorava, e trascorreva le giornate chiuso in casa. Spesso volte i famigliari lo sorprendevano in qualche cantuccio che rideva o parlava incoscientemente. Anche dopo ferita la moglie uscì in stridule risa e dagli accorsi fu trovato mentre, ridendo, baciava le mani della sua donna lorde di sangue.

Il disgraziato venne condotto alla caserma dei carabinieri di Feletto Umberto in attesa delle pratiche per il suo ricovero nel manicomio provinciale.

ENEMONZO

[illegible]

Il giovane dottore signor Giovanni Alpi di Parma ha assunto la condotta medica consorziale di Enemonzo-Preone, per ora in via interinale, salvo ulteriori pratiche per la nomina definitiva. Lo stipendio netto è di L. 4000 compreso il servizio sanitario condotta piena. Gli diamo il benvenuto assicurandolo che la sua presenza ci ha recato buona impressione, e questa ci offre di sperare un esito soddisfacente.

Questa condotta medica dal 1.o ottobre 1911 al 15 corr. venne esercitata dall'egregio dott. sig. Ernesto De Prato di Villa Santina, il quale sia per la pratica esperienza che per le ottime qualità che possiede, nulla lasciò a desiderare nell'adempimento delle proprie mansioni, malgrado le sue molteplici occupazioni sanitarie in altri comuni.

L'ottimo suo contegno è ben meritevole d'una parola di plauso e di ringraziamento.

SUTRIO.

La partenza del Parroco.

Domenica il nostro amato parroco Don Ettore Fanna dal pulpito ci salutò e partì poi definitivamente da Sutrio. Fu un saluto di poche parole. La commozione palese che provava troncò ogni suo dire. Disse che gli era duro staccarsi da un popolo che non gli voleva male, che fu sempre sollecito ad ascoltare la sua parola, che praticò con generosità i suoi consigli e a stento trattenendo le lagrime, ringraziò della grande prova di stima ed affetto fattagli da Sutrio nella luttuosa circostanza della morte di sua madre. Non potè aggiungere che queste parole fra generale commozione: Parto disse egli ma vi lascio il cuore, sarà sempre in mezzo a voi sopra la tomba della mia povera mamma che da dieci giorni riposa nel vostro camposanto Piangeva lui, tutti piangevano. I sutresi ora comprendono che perdono un pastore di zelo, di pietà, di retta intenzione, ammirabile nelle sue apostoliche fatiche tanto più che dovette affaticare fra continue indisposizioni, causate da quest'aria non conferente al suo fisico.

Oggi qui ci rimpiange un tale abbandono dagli stessi avversari che l'avranno contrariato, non mai disprezzato.

All'uscire di chiesa improvvisarono una dimostrazione, quanto inaspetta commovente; e si gridava: felice il popolo che l'accoglierà.

L'augurio ch'egli ci fece che venga a suo successore un altro sacerdote migliore di lui, noi ora glielo rivolgiamo a lui: che trovi in Turrida, dov'è destinato, un popolo affezionato e fedele come qui a Sutrio.

Importante

Si avvertono gli italiani emigrati negli Stati di Rumania, Bulgaria, Serbia ed Ungheria che il R. Commissariato dell'Emigrazione ha inviato in quegli Stati l'Ispettore Di Palma Castiglione.

Invitiamo tutti i connazionali nostri ad esprimere al dottor Di Palma Castiglione i loro bisogni indirizzandogli le lettere presso la R. Legazione di Bucarest (Romania).

NIMIS.

Un emigrante assassinato a Lubiana.

(21). Da una lettera d'un emigrante, che trovasi a Nesseuffiss (Lubiana) diretta al Cappellano di Chialminis, apprendiamo questa dolorosa notizia:

Il compaesano Lendaro Valentino che lavorava sotto la direzione di certo Molle Valentino presentatosi al cantiere la mattina del 17 corr. fu affrontato dal Molle che con una coltellata al basso ventre lo stese morto al suolo.

I particolari e le cause di questo grave fattaccio non sono accennati nella lettera. Il Lendaro lascia qui in paese la moglie giovanissima e due tenere figliuolette la prima di tre anni e la seconda di nove mesi.

La famiglia del disgraziato versa nella più squallida miseria.

PALUZZA

Ricorso fortunato

Domenica p. p. si discusse dinanzi alla Commissione Comunale i ricorsi presentati dai M. R. Don Giacomo Cappellari (Parroco) e Don Giovanni Fuso (cappellano), contro la tassa *d'esercizio e rivendita*, quest'aperta violazione delle cose più venerande del diritto ed anche dello stesso buon senso, applicata loro dal comune come a dei professionisti, equiparando così il sacro ministero ad una professione qualsiasi. Dopo una movimentata discussione nella quale non mancò qualche spunto di anticlericalismo da parte degli... interessati (?) prevalse il buon senso, e la maggioranza si schierò apertamente a difesa dei ricorrenti escludendoli dal ruolo della tassa.

Votarono a favore: Englaro Antonio (Perisoin), Lazzara Giacomo fu Giacomo Muser Pietro (Todesch) e Puntel Antonio (Tonis). Diedero voto contrario: Brunetti Osvaldo (negoziante) e Delli Zotti Pietro (Feltri) anche lui negoziante.

Ai quattro primi vada una parola di lode per la loro franchezza e lealtà e... non si lascino intimorire da qualche voce rauca e stonata.

CODROIPO.

Colpita da paralisi cade in un fosso e muore

(21.) Una donna, certa Maria Rossi di Pozzo, dopo alcune spese fatte qui in Codroipo, faceva ritorno a piedi al suo paese. Lungo la strada, colpita da paralisi cardiaca, cadeva in un fosso rimanendo all'istante cadavere.

Alcuni passanti accortisi avvertirono la famiglia che venne a levare il cadavere.

CORDENOS

Il delitto di una giovane madre

Un'operaia dello stabilimento Veneziano di filatura di Torre, venerdì della passata settimana dava alla luce una creaturina frutto di un colpevole amore. La donna appena partorito, pensò di disfarsene più non si curò del frutto delle sue viscere, il quale dopo un po' di tempo soccombette per inanizione. La scellerata madre poi nascondeva la piccola salma sotto un po' di terra nel cimitero del paese presso la fossa di un suo fratello morto poco tempo fa.

Tutto questo è risultato all'autorità giudiziaria, che, in seguito a lettera anonima si è messa fare le opportune ricerche, ieri procedette all'arresto della sciagurata che, negando dapprima, finì poi col confessare il suo delitto.

Il fatto ha grandemente impressionato la popolazione che ne essora lautrice.

Una battaglia per una donna

Otto gravi feriti

Il «Messaggero» ha da Napoli notizia di un grave fatto di sangue accaduto a Cava, sigaola presso Cava dei Tirreni. In questo paesello due contadini certo di Amico Trezza si disputavano l'amore di una bella ragazza la quale pare preferisse il secondo dei due. Di qui l'ira del d'Amico, che sdegnato da sei amici fermò nei pressi di paesello il Trezza anch'egli accompagnato dal fratello e da altri contadini. I due rivali si sfidarono, e due comitive misero mano alle armi sparando da una parte e dall'altra molti colpi di pistola e di fucile ed il campo della zuffa fu seminato in breve di feriti.

Quando accorsero le guardie campestri i due protagonisti della tragedia giacevano mortalmente feriti. Altri sei combattenti si lamentavano di ferite, più o meno lievi. De Napoli è stato mandato nel paese rinforzo di carabinieri per tenere a rispetto le famiglie dei feriti che vorrebbero vendicarsi reciprocamente.

[L]a seduta al Consiglio Sanitario Provinc.

Nella seduta del 17 maggio corr. il Con[s]iglio nominò i presidenti dei tre ordini [san]itari della Provincia. Nominò a nuovi [m]embri della commissione provinciale con[tr]o l'alcoolismo il generale grande ufficiale [Pa]squale Dro, rappresentante l'esercito, e [l']ing. Luigi Pez dell'Ufficio tecnico di [Fi]nanza.

Niente farmacia in Sub. Gris ano

Su questo oggetto vi fu lunga e vivace [di]scussione, alla quale presero parte il [me]dico provinciale cav. Frattini (relatore), [il] Prefetto, il Procuratore del Re, il prof. [P]ennato, il farmacista signor Zuliani, e [g]li avvocati cav. Pollis e Linussa.

Considerando, come ben disse il Procuratore del Re, che i voti del Consiglio [sa]nitario devono essere in applicazione delle [le]ggi sanitarie, si dà parere contrario all'a[pe]rtura della nuova farmacia, perchè se[c]ondo le disposizioni legali in vigore, nel[l']interesse della salute pubblica bastano in [qu]elle località le farmacie che già esistono.

I baracconi in Piazza Umberto I.

Alcuni vicinanti di Piazza Umberto I.o [so]no rivolti al Consiglio sanitario pro[vin]ciale affinchè venissero finalmente de[mo]lite le famose tettoie (o baracche) che [do]vevano sparire due anni dopo la loro [po]co ponderata erezione, e inv ce si tro[va]no ancora (crediamo siano già trascorsi [qu]attro o cinque anni dopo la solenne [pr]omessa) nel loro posto primitivo.

Il Consiglio sanitario trasmise l'istanza [al] Comune per le sue deduzioni. Il Comune [re]stituì l'istanza, aggiungendovi la richie[st]a che il Consiglio sanitario volesse so[pr]assedere in attesa che gli alberi della [Br]aida Bassi (ove dovrebbero essere tra[sp]ortate le baracche) sieno cresciuti e pos[sa]no ombreggiare discretamente il futuro [me]rcato bovino.

Ieri il Consiglio sanitario discusse sulla [ri]sposta da darsi alle osservazioni del Co[mu]ne.

Il relatore ricordò che il Consiglio sanitario aveva dato parere favorevole all'ere[zio]ne delle baracche in Piazza Umberto I. [a] condizione però che le stesse dovessero [re]stare solo in via provvisoria fino al 31 [di]cembre 1909.

Il Consiglio sanitario fa voto per l'al[lon]tanamento, non del mercato, ma delle [ba]racche, non essendo il caso di aspettare [an]cora 20 anni, fino a che gli alberi siano [cr]esciuti nella braida Bassi, pel momento [no]n presentando alcun pericolo pel mercato [l']allontanamento delle baracche, che sono [in]vece per più ragioni molto pericolose [pe]r l'igiene.

Per il fognone di Chiavris

In merito al ricorso di alcuni abitanti [di] Chiavris contro il ben noto fognone di [qu]el suburbio, il C. S. pur riconoscendo [l'o]nestezza di tale reclamo, considerando che [la] fognatura della città di Udine (sistema *[de]l a tegoni*) non è ancora completa, è [im]possibile una prova radicale che si potrà [s]o avere quando la fognatura di Udine [sar]à finita.

Si raccomanda quindi il signor Prefetto [di] sollecitare, per quanto sarà possibile, [qu]elle opere che renderanno attuabile il [tra]sporto di quel fognone.

P.r un ricorso

Contro l'ubicazione di una nuova casa [pe]r le malattie di petto venne presentato [ric]orso.

Il prof. Pennato dice che è poco scien[tifi]co protestare contro tali case di cura [ch]e possono rendere servizi alla cittadi[nan]za, che dato il sistema di cura e l'or[gan]izzazione del servizio non vi può essere [alc]un pericolo.

Varie.

Si dà voto favorevole per i mutui di [fa]vore per gli acquedotti di Malmassons [fr]azione di Pinzano al T., Traverso, Tualis, Mielis (frazioni di Coneglians) e Sede[gl]iano.

Viene dato voto favorevole per l'impianto [di] un bagno russo a S. Daniele.

Si approvano i progetti per i cimiteri [di] Bertiolo, Azzano X, Faedis, Ravascletto, [Fi]ume veneto e Resia.

Viene dato voto favorevole per un mutuo [di] favore per l'istituzione di un mercato [di] bestiame a Casarsa; salvo la visita della [lo]calità.

Si dà parere favorevole per le modifiche [op]portune dai comuni di Fiume Veneto, [Fo]ntanafredda, Roveredo in piano, Cosseano [e] S. Odorico. Non si approva il capitolato [di] Faedis.

Si dà parere favorevole al regolamento [pre]sentato dal Comune di Pagnacco per la [so]ale farmacia municipale, salvo l'appro[vaz]ione della Giunta Provinciale Ammini[str]ativa.

Cronaca cittadina

LA MORTE E I FUNEBRI di Mons. Giacomo Marcuzzi

Un gravissimo lutto ha colpito nuovamente il Venerando Capitolo Metropolitano. La morte ha rapito Mons. Giacomo Marcuzzi: sacerdote insigne per pietà, modestia e sapere.

Conobbe profondamente le sacre scritture, i Santi Padri la letteratura italiana e classica, il greco; con sodo talento critico s'era dedicato anche alla storia friulana. Ed ebbe un torto — confessiamolo sinceramente — molte preziose ricerche sue vanno perdute con lui nella tomba.

In parte ciò deve attribuirsi alle molteplici sue occupazioni, in parte ad un senso di eccezionale modestia, congiunta a pari semplicità evangelica.

Le nostre vive condoglianze all'amico Mass.mino, fratello dell'illustre defunto ed ai parenti tutti.

—o—

Nacque a Reana del Roiale addì 30 settembre 1841 fu ordinato sacerdote addì 12 marzo 1864, da genitori facoltosi, di famiglia patriarcale. Essendo ancor suddiacono nel 1863 — anno in cui terminò gli studi — si occupò quale maestro elementare in *Gonars*, ove stette quattro anni, supplendo ultimamente all'ufficio di cappellano in *Pavia d'Udine*. Quindi fu trasferito a *San Marco* (parrocchia di Tomba di Mereto) ove sostenne l'ufficio di cappellano e maestro elementare per oltre otto anni. Poi fu cappellano parrocchiale in *Santa Maria di Schiavonicco*; quindi fu mandato a Buja in qualità di Vicario coadiutore nel riparto di Madonna.

Due anni dopo — cioè nel 1883 fu nominato insegnante nelle classi 4.a 5.a 6.a ginnasiali del Seminario diocesano.

Otto anni dopo fu promosso all'insegnamento della letteratura italiana, latina e greca nelle classi liceali del Seminario stesso. Infine gli venne affidato l'ufficio di Prefetto agli studii del ginnasio e l'insegnamento degli studii biblici, sacra eloquenza e catechetica nei quattro corsi teologici.

Insegnò in Seminario per ben 18 anni.

Nel 1897 fu nominato canonico ad onorem della Metropolitana e nel 1901 canonico residenziale nella Metropolitana stessa.

Da 18 anni era confessore dell'Istituto Micesio di questa città. Era *esaminatore prosinodale* e membro della deputazione conciliare di disciplina pel Seminario diocesano.

—o—

Ricordiamo volentieri come Mons. Marcuzzi fu uno dei fondatori del Segretariato del Popolo e del Circolo Popolare verso il quale nutriva grande affetto.

Ai primi di febbraio del passato 1911 ammalò di nefrite arteriosclerosi che lo afflisse fino a tutto marzo; andò migliorando, restando però sempre debole, fu a Lourdes coll'ultimo pellegrinaggio.

Mercoledì 15 corr. cadde ammalato di influenza che degenerò in pneumonite galoppante e ieri domenica, alle 2 spirava assistito dai parenti e da Mons. Arciprete della Metropolitana che due ore prima, a mezzo giorno, gli aveva somministrato l'estrema unzione ed impartita la benedizione papale e quella speciale come ascritto all'ordine dei terziari francescani.

Le condoglianze dell'Arcivescovo

Mons. Arcivescovo telegrafò al suo segretario Don Aita:

Condoglianze Capitolo e famiglia compianto mons. Marcuzzi pregando rappresentarmi funerali. Rossi Arcivescovo.

I funerali

seguirono ieri sera alle 17 1|2. Precedevano le insegne religiose, le educande del Micesio, i chierici, il Parroco di S. Cristoforo in piviale, assistito da due sacerdoti.

Poi venivano i mansionari ed i canonici in Cappa Magna. Funzionava Mon. Brisighelli. Seguiva la carrozza col feretro, i parenti, don Aita, in rappresentanza dell'Arcivescovo, poi venivano numerosi sacerdoti e secolari.

Notammo Mons. Tessitori per l'insigne Capitolo di Cividale, Mons. Gori, Sbuelz, Grillo, i parroci di città, quelli di Reana, di Qualso, quello di Artegna pres. del segretariato del popolo, don Venturini per la Curia. Era rappresentato il Rev.mo don Miconi da don Quagliaro. C'erano poi numerosi altri sacerdoti cittadini e forestieri. La cancelleria della Curia era rappresentata da don Venturini.

Il corteo mosse dalla abitazione (N. 16) in via Rauscedo (dove in breve tempo morirono tre canonici) e per via della Posta e piazza del Duomo entrò per la porta maggiore nella Metropolitana al canto del *Miserere* in figurato. Dopo l'esequie e l'assoluzione il feretro proseguì pel Camposanto.

Il corteo era diretto dal cerimoniere del Duomo don Angelo Venturini.

Notammo nel corteo le sorelle di S. Eccellenza, il co. Ottaviano di Prampero con la figlia, Presidente e direttore della Banca Cattolica e del Sindacato, il comm. Casasola, il sig. Francesco Rossi, il co. Spilimbergo, i signori Pantarotto, Driussi, Sandri (pres. del Micesio), le rappresentanze della Soc. Op. Cattolica di cui il defunto era membro onorario, e del Circolo Popolare. Il cav. Broscadola era rappresentato dal dott. Bisvaschi.

Il brigantesco fatto di domenica notte

Ciclista aggredito e ferito a morte.

Il contadino Giuseppe Zanon, d'anni 42 da Moruzzo, già gastaldo presso l'Amministrazione Giacomelli, in compagnia d'un amico David Giuseppe, di Giuseppe, Muratore, se ne veniva verso la mezzanotte di domenica, in bicicletta da una gita fatta a Martignacco. Fra Passons e Udine i due ciclisti s'imbatterono in uno sconosciuto, dal volto coperto da un fazzoletto bianco, il quale con un nodoso bastone che teneva fra le mani colpì violentemente il Zanon alla nuca facendolo stramazzare al suolo.

Il David che precedeva il compagno al tonfo fatto da questi nel cadere, scese di macchina e voltosi scorse lo sconosciuto fuggire attraverso i campi. Sollevato il compagno a gran stento potè trasportarlo ad una vicina abitazione e da lì con una vettura all'Ospedale.

Qui giunto il medico di guardia riscontrò al Zanon la frattura del cranio, giudicandolo in pericolo di vita.

Fu informata immediatamente del fattaccio la P. S. il delegato Sig. Panigadi iniziò delle sollecite indagini che sebbene condotte con oculatezza non dettero finora alcun risultato.

Il movente dell'aggressione è potuto conoscere. Tanto il Zanon quanto il David, sono due pacifici cittadini, ne hanno beghe o questioni con alcuno. E' probabile che lo sconosciuto aggressore fosse in quella località per attendere qualche altra persona ed abbia, data l'oscurità... equivocato.

Ieri mattina le condizioni del ferito erano alquanto migliorate tanto che potè parlare col delegato Panigadi e raccontare come avvenne l'aggressione.

Egli dichiarò di non aver riconosciuto il suo aggressore perchè coperto il viso con un fazzoletto, nè di aver sospetti su alcuno non avendo nemici.

Anche il David interrogato non potè dare alcun schiarimento.

Le indagini dell'autorità di P. S. continuano.

FORNI ECONOMICI

Il pane bianco.

Ora che i forni *rurali* si diffondono per tutto e diventano anche *urbani* sia per motivi d'igiene e per motivi di economia domestica, ho voluto volgere il mio pensiero *al perchè* di tanti lamenti, nella popolazione anche giovane, di qualche precoce male di stomaco, e mi convinsi una volta di più di quanto avevo altre volte scritto, dopo che riuscii a introdurre i *forni rurali economici*; che cioè la causa di questo male, ossia della rovina dello stomaco, risiede nella adulterazione della *farina di frumento* mediante l'introduzione di *farina di marmo*. E i miei comprovinciali ricorderanno come io ho inviato a S. M. il Re un campione di questa *farina minerale* raccolta anni or sono dall'Illustre medico Provinciale in un molino dei pressi di Cividale, insieme a un campione di *farina di frumento reale* per i necessarii confronti in due bicchierini separati con un dito di acqua per ciascuno. Gettata l'acqua, la farina buona era vischiosa, attaccaticcia, mentre la farina minerale rimase sempre farina di marmo. E molti giornali in Italia si occuparono di questo malanno e parecchie contravvenzioni si constatarono anche nel nostro Friuli; anzi di questi giorni in una analisi praticata dalla R. stazione Chimico Agraria di Udine, in un campione di farina si trovò il 7 1|2 per cento di farina di marmo. E vi sarebbe il suo tornaconto a far ciò se l'autorità non compesse le scattole a questi benefattori di se stessi; — difatti, oggi:

7 1|2 chil. di farina buona costano a 45, L. 3.37 — 7 1|2 chil. di farina di marmo a cent. 2.50 costano L. 0.19.

Utile del frodatore L. 3.18 su 3.37.

Ogni intenditore mi capisce; e ora come rimediare? Si prende un numero esatto di grammi della farina acquistata, si pongono in una *capsula* e sotto la capsula s'accende un lumicino a gas o petrolio od altro e si lascia così fin che la detta farina è del tutto bruciata. Ma resta il marmo che non è distruggibile al fuoco; e quando si raccoglie si pesa e così si stabilisce la percentuale di marmo trovata nella farina. Ma, scoperta la traccia del marmo, è meglio recarsi ad avvisare la R. Stazione Chimica sperimentale e così le cose si mettono a posto.

Ecco adunque, dopo cacciata la pellagra dall'uomo col pane buono, trovato il modo di salvare, col pane naturale anche lo stomaco umano.

Ma io consigliai sempre i forni rurali di valersi del *frumento* farselo macinare per un doppio scopo igienico ed economico insieme. E oggi che viviamo in piena carestia riguardo al pane, per scongiurarla e porvi rimedio, riuscii a persuadere il Presidente ed il Direttore del forno Comunale d. Udine di far un pane più economico e forse più gustoso mettendo nella farina bianca il 30 0|0 di segala. Difatti il bravo direttore la spuntò e i cittadini invece di pagare il pane p. e. a 46 lo avranno a 40 centesimi il Chilo. Spero che a S. Daniele avverrà altrettanto.

Oggi si sta fondando a Pieve di Soligo un forno rurale e il comune di Marano Lagunare fa le pratiche necessarie per lo scopo medesimo. Insomma forni rurali dovunque; evviva il pane!

Ah, perchè non me ne posso rallegrare col mio amico don Baracchini!

Mancini Giuseppe.

Abbiamo assaggiato il nuovo tipo di pane con 30 0|0 di segala; è un pane da consigliarsi senza riserve. L'esperienza condurrà alla perfezione. Alla presidenza il meritato elogio. N. D. R.

Da chi fu fatto brigante un fanciullo

Ad Aurillac nel Cantal — narrano i giornali parigini — un ragazzo di 13 anni, Firminio Licardies, decise di imitare Bonnot. Armatosi di una scure si gettò d'improvviso sul fratello minore ferendolo gravemente, e quando il padre tentò di disarmarlo, si rivolse contro di lui, sicchè il povero uomo, un vecchio sessantenne, dovette darsi alla fuga. Quindi il ragazzo penetrò nella fattoria di un vicino, prese un fucile e delle munizioni e si barricò in una casetta disabitata. Quando più tardi i vicini allarmati, cercarono di farlo uscire, egli spianò da una finestra il fucile contro di loro, gridando: — Voglio essere dinamitato come lo fu Bonnot! — I gendarmi avvertiti circondarono la casa, ma ad ogni passo verso la porta un colpo di fucile rispondeva dall'alto. Poi d'improvviso il ragazzo riuscì a fuggire ed a nascondersi in un bosco, dove finalmente dopo avere per varie volte sparato sugli agenti, che superava nella corsa, fu arrestato. Il Licardies ha confessato che la lettura delle gesta del brigante Bonnot lo avevano indotto ad imitarlo.

E' fatale che questo avvenga — commenta giustamente l'*Unione* — allorchè la stampa accorda alle gesta di Bonnot e dei suoi complici l'onore di intere pagine di racconto e di centinaia di illustrazioni, la suggestione compie la sua opera di propaganda macabra e gli imitatatori pullulano e si moltiplicano «Galeotto fu il libro e chi lo scrisse»; se la letteratura licenziosa ha sulla corruzione dei costumi una azione decisiva, analogamente si può dire che l'ampiezza enorme e il lusso di particolari che il giornalismo moderno andò accordando alla cronaca criminale costituiscono di questa stessa cronaca il più grande fomite e incentivo.

Due impiegati prigionieri nella cella del tesoro d'una banca.

Lunedì sera si trovavano nei sotterranei del tesoro di uno stabilimento bancario di Praga, due impiegati che volevano mostrare ad alcuni invitati il funzionamento di una porta corazzata. A un tratto la porta si chiuse; malauguratamente la serratura era guasta, sicchè i due impiegati che per caso si trovavano in quel momento nella cella del tesoro, vi rimasero prigionieri. Tutti i tentativi fatti dai numerosi fabbri chiamati sul luogo per liberare i malcapitati, riuscirono vani: la porta non si voleva riaprire. Si telegrafò di urgenza a Berlino alla fabbrica che aveva costruito la cella perchè inviasse alcuni operai. Nel frattempo si pensò a dare nutrimento ai due impiegati, rompendo il canale di ventilazione e passandovi attraverso alcuni liquidi. Pare che ci sarà bisogno di tre o quattro giorni di lavoro per poter riaprire la porta corazzata!

Il Cerchio di Ferro

E' stata tale e tanta l'astuzia e la perfidia dei nemici di Cristo e della Chiesa nel saper, *con ogni mezzo*, barattare le carte in tavola in fatto di storia dell'Inquisizione che non c'è più verso che un onest'uomo possa aprir bocca sull'argomento senza sentirsi ricuoprire da un cumolo di accuse e di calunnie da fare inorridire.

Allo scopo di rompere questo cerchio di ferro che trova tutta la sua consistenza nella sfruttata ignoranza e bonafede del popolo; è uscito in questi giorni l'*Allarme* dell'Unione Popolare (**L'Inquisizione**) che è quanto di meglio si possa fare per trattazione breve popolare di un così vasto e grande argomento.

Ne raccomandiamo l'acquisto e la diffusione in gran copia a tutti i cattolici che in questi momenti di odio e di rinnovata persecuzione alla Chiesa vogliono mostrarsi degni di questo nome.

Cento copie L. 1.50 — cinquecento L. 7,00 — Mille L. 13.

Rivolgersi Unione Popolare Via dei Pucci 2, Firenze.

Scoperto il complotto per l'attentato al Re

Arresti a Cassino e a Bologna.

A tardissima ora l'altro ieri si divulgava la seguente notizia:

«A Cassino sarebbe stato arrestato dal locale delegato Bencivenga e da un ispettore di P. S. e da quattro agenti inviati appositamente da Roma, l'avv. Gaetano Di Blasio, di 35 anni, un valoroso penalista assai noto nella provincia per la larga stima acquistatasi per il suo valore professionale.

All'avv. Di Blasio si moverebbe l'accusa di essere stato in relazione col tipografo anarchico Mantella il quale è detenuto, come è noto, sotto l'accusa di essere uno dei facenti parte del presunto complotto contro la vita del Re.

Una perquisizione operata in sua casa avrebbe dato risultati completamente negativi. Il Di Blasio — aggiungono le informazioni provenienti da Cassino — è persona superiore a ogni sospetto; non militerebbe in alcun partito politico; ricopre una carica importante nella sezione locale *Dante Alighieri* ed in quel patronato scolastico.

La notizia dell'arresto, sparsasi rapidamente in città, avrebbe prodotto immenso stupore e indignazione grandissima. Sarebbero stati chiusi tutti i negozi in segno di protesta e colla scritta:

«Chiuso per attestazione di stima verso l'avv. Di Blasio».

Oggi la notizia è confermata. Oltrechè a Cassino ci sono arresti anche a Bologna. Altri arresti seguiranno e sono proprio in relazione al processo del D'Alba per il tentato regicidio.

Questi arresti sono una conseguenza delle rivelazioni dell'Antonio D'Alba, del Diamantini e del Binelli. Vi è un retroscena — del quale ancora non si può levare la cortina — che assumerà ancor più vaste proporzioni.

Si è cioè scoperto che il D'Alba non fu che un mandatario di una vasta combriccola di anarchici.

Si fecero perizie calligrafiche su varie corrispondenze che diedero un risultato felice. Preziose riuscirono le confessioni del D'Alba e di un altro arrestato.

Siamo alla vigilia di una luce nuova ed imprevista.

Avremo nuovamente lo sciopero in Inghilterra

LONDRA 23 (tel). — La crisi del carbone minaccia di riaprirsi. La federazione dei minatori protestò energicamente nel pomeriggio di ieri contro gli accordi arbitrali non concedenti ai lavoratori del sottosuolo il salario che permetta loro di vivere: lamentano che i presidenti di alcune commissioni locali istituite dalla recente legge ricusano di prendere in considerazione la questione del salario medio. La federazione chiede al governo che intervenga immediatamente: diede mandato di entrare in rapporti con essa ai suoi dirigenti.

L'inaugurazione del teatrino del Carmine

Domenica sera, i soci del Circolo Filodrammatico G. B. Zerbini inaugureranno ufficialmente il loro teatrino alla presenza di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, e di moltissimi invitati.

Ecco il programma della brillante serata:

Discorso inaugurale tenuto da Mario Pettoello junior.

«Fanciulli allegri» commediola in un atto.

«Ave Maria» del Cherubini per tenore, piano ed archi.

«Fiori avvelenati» Bozzetto.

«Saffo» Coro.

Finale IV. «Norma» Bellini.

«Nerone» Bizzaria comica.

I mercati del prossimo mese

Il Municipio di Udine ci comunica l'elenco dei mercati bovini ed equini che avranno luogo in Udine nel prossimo mese di giugno 1912.

Giovedì 6 giugno — I.o giovedì del mese giorno festivo.

Giovedì 20, venerdì 21: mercati del terzo giovedì.

Intorno alle feste soppresse

Una lettera della S. C. del Concilio — La processione del «Corpus Domini».

ROMA, 18. — Da molti luoghi erano giunte alla S. Congregazione del Concilio delle domande relative alla conservazione di tutte o di alcune delle feste di precetto soppresse con Lettera Pontificia del 2 luglio del 1911.

Del resto la Lettera Apostolica aveva dato facoltà ai Vescovi di conservare quelle tra le feste che essi, attese le circostanze delle rispettive diocesi o di luoghi particolari, col consenso peraltro della S. Sede credevano.

Le domande pervenute alla S. Sede riguardavano concordemente la festa del Corpus Domini, chiedendosi, a nome dei rispettivi popoli, che venisse conservata nel giovedì dopo la Ss. Trinità «non potendo i popoli vedere senza rimpianto e senza quasi una iattura spirituale quel giorno privo di quella processione, avvezzi come sono di solennizzarlo e celebrarlo con straordinario splendore».

In merito il S. Padre ha fatto fare le seguenti dichiarazioni:

1. Il Decreto emanato l' anno scorso non mirava alla soppressione delle feste, ma solo, avuto riguardo alle condizioni della gente obbligata a procacciarsi il pane col lavoro, di togliere l' obbligo dell' astensione dalle opere servili, e di ascoltare la S. Messa.

Era volontà della Chiesa che esse si celebrassero nelle chiese colla consueta solennità delle sacre funzioni, ed era suo desiderio che il popolo accorresse con la stessa, anzi con maggiore frequenza ai sacri templi. Coll' indulto relativo non doveva esser tolto nulla nè al culto di Dio e dei Santi, nè alla pietà e alla utilità spirituale del popolo fedele».

Per eccitare i fedeli a solennizzare con pratiche pie quei giorni soppressi, si dà ampia facoltà agli ordinari di dispensare nelle loro diocesi dalla legge del digiuno e dell'astinenza qualora un tal giorno venga a cadere in una festa la quale, benchè non obblighi al precetto, nondimeno è festeggiata dal popolo nelle chiese.

Tale indulto, dai Vescovi si può concedere non solo nelle accennate feste «puramente soppresse», ma anche in qualunque altro giorno in cui, sia in tutta la chiesa, sia in una data diocesi, sia in un dato paese si solennizzi una divota festa, cara al popolo e splendida di grande concorso alle sacre funzioni.

3. Riguardo alla festa del Corpus Domini salvo rimanendo che in essa non sia in vigore il precetto, pure si dà facoltà agli Ordinari di far celebrare la solenne processione come per il passato nel giovedì dopo la SS. Trinità.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 35.— a 36.—, granoturco giallo da L. 24.70 a 26.50, id. bianco da L. 25.50 a 25.70, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 26.75 a 27.25, al quintale, Segala da L. 17.50 a 18.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 43.— a 44.—, II qualità da L. 41.50 a 42.—, id. da pane scuro da L. 30.— a 30.50, id. granoturco depurata da L. 25.— a 27.—, id. id. macinafatto da L. 24.50 a 25.50, Crusca di frumento da L. 18.— a 19.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 40.— a 65.—, Patate da L. 20.— a 30.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 47, id. giapponese da L. 37 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 42.— a 45.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 310, id. comune da L. 260 a 270, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 52.50 a 64.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 220, di vacca (peso morto) L. 195, id. di vitello da L. 145 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —. al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.80 a 2.—, galline da L. 1.50 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.05 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 143 a 144, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fino pilè da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 160 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 9.90 a 11.10, id. II qual. da L. 8.70 a 9.90, id. della bassa I qual. da L. 9.25 a 10.60, id. II qual. da L. 7.90 a 9.25, erba spagna da L. 9.— a 11.—, paglia da lettiera da L. 6.80 a 7.— al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino